

Nihil amori



Christi praeponere

EDITORIALE

Don Francesco Guglietta
comunicazioni
sociali@arcidiocesigaeta.it

Nuovo anno

Oggi per la Chiesa è come se fosse Capodanno. Iniziamo un nuovo anno liturgico. Per chi fosse a digiuno di queste cose "dicchiesa" si tratta del ciclo delle celebrazioni annuali che cominciano con la preparazione al Natale e, come percorrendo la vita terrena di Gesù, arrivano alla Pasqua del Signore e poi all'evento della discesa dello Spirito Santo, fino al culmine della festa del Cristo re. Così oggi si riprende il cammino con il tempo dell'Avvento. Che è il tempo della speranza. In qualche modo ci scopriamo "spiritualmente semiti", ebrei. Attendiamo qualcuno che è stato annunciato e che sta per venire. Uno che è alle porte. Un tempo, l'Avvento, che fa scoprire che il cristiano non è uno che ha tutto. Tutto gli è dato nel Cristo, ma questo Cristo è sempre oltre. Oltre le proprie esperienze di fede. Oltre la propria storia. Oltre il credere. Egli è sempre mancante e sempre "veniente". Così questo primo tratto dell'anno liturgico è come se ci offrisse di imparare un atteggiamento costante di accoglienza del Mistero. Ne abbiamo bisogno. In una Chiesa sempre più "chiara", dove l'azione pastorale è sempre più organizzare e pianificare è necessario l'Avvento. Scoprire che ciò che ci determina è altro. Uno che non conosciamo e sta in mezzo a noi: questi è Colui che fonda l'essere e l'agire della Chiesa. Noi agiamo di sponda. Noi veniamo dopo. Noi gli andiamo incontro. Una Chiesa che proclama idee o indica atteggiamenti morali non serve poi a molto. Ne abbiamo tanti di "maître à penser" e di moralisti. Una Chiesa che diventa strumento e segno di Colui che ogni persona attende. Questo interessa. L'anno liturgico, così, più che essere occasione didattica è, piuttosto, spazio di rinnovamento della Chiesa, tempo di presenza del suo Signore. Forse l'unico piano pastorale reale e sensato che si potrebbe adottare. Così efficace che ormai la Chiesa non lo abbandona da circa duemila anni. Oggi è un capodanno capace di dare speranza autentica a tutto il creato. Nessuna agenzia culturale se ne accorge. Eppure accade. Buon anno nuovo a tutti!



L'Arcivescovo S.E. Mons. Fabio Bernardo D'Onorio

Personalmente l'Arcivescovo di Gaeta Mons. Fabio Bernardo D'Onorio ha invitato tutti coloro che operano nel campo delle comunicazioni a dare ampia e cortese diffusione alla notizia che ieri sabato 28 è stata la Giornata Nazionale della Colletta

primo risultato di 1.600 tonnellate, per arrivare alla dodicesima edizione con 8.973 tonnellate di alimenti raccolti. Nel nostro Paese il giorno in cui ogni anno si tiene questo evento coincide con l'ultimo sabato di novembre, un appuntamento concordato con la Fédération Européenne des

pare alla Giornata Nazionale della Colletta Alimentare, perché anche un solo gesto di carità cristiana, come condividere la spesa con i più poveri, introduce nella società un soggetto nuovo, capace di vera solidarietà e condivisione del destino dei nostri fratelli uomini". L'Arcivescovo ricorda che la

mese di vita del neonato, con assistenza anche in termini di vestiario. Mercoledì 16 dicembre alle 11 sarà inaugurato il Centro di Formia, rinnovato, alla presenza dell'Arcivescovo S. E. Mons. Fabio Bernardo D'Onorio". Due giorni dopo il 18 dicembre alle 15 viene inaugurato il Centro Caritas Interparrocchiale della Forania di Gaeta, sempre alla presenza dell'Arcivescovo. Spiega il vicario foraneo don Stefano Castaldi: "Il Centro entra in funzione presso la Parrocchia di San Paolo Apostolo con ingresso da Via Venezia. Saranno garantiti i seguenti servizi grazie alla disponibilità di volontari delle varie comunità parrocchiali che operano nel territorio comunale di Gaeta: centro di ascolto; centro di ascolto psicopedagogico; mensa dei poveri con 30 pasti caldi serviti alle 12; raccolta, selezione e distribuzione abiti usati; dispensa alimentare per i bisognosi; servizio dopo scuola gratuito in altra sede, presso la comunità parrocchiale della Chiesa di Santi Cosma e Damiano". Si spera in diocesi che in futuro anche le foranie di Fondi e di Minturno possano dotarsi di mense Caritas, oltre i servizi che già ogni parrocchia garantisce in loco. E' fondamentale condividere i bisogni per condividere il senso della vita, in coerenza cristiana.

L'Arcivescovo sprona all'ascolto degli ultimi

In occasione della Giornata della Colletta Alimentare

Marcello Caliman - capo ufficio stampa Arcidiocesi di Gaeta

Alimentare e, nel contempo, chiede a tutti i cristiani battezzati di operare coerentemente con la loro fede, non facendo mancare attenzione e sostegno, anche minimo, ai fratelli nel bisogno. La prima Giornata Nazionale della Colletta Alimentare si registra nel 1987 in Francia, per poi propagarsi negli altri Paesi europei attraverso le organizzazioni Banco Alimentare nazionali. In Italia questa esperienza inizia nel 1997 con un

Banques Alimentaires e che ormai è diventato tradizione. Gli organizzatori annotano: "La confusione e lo smarrimento, in questo tempo di crisi, sembrano diventati lo stato d'animo più diffuso tra la gente. Imbattersi, però, in volti lieti e grati, per la sorpresa di essere voluti bene, scatena un desiderio e un interesse che trascinano fuori dal cinismo e dalla disperazione. Per questo anche quest'anno proponiamo di parteci-

Diocesi di Gaeta è protesa con tutte le sue forze nel sostegno agli ultimi. Il Centro Caritas Pallotti di Formia, che opera da tempo, sarà ulteriormente potenziato a decorrenza tra due settimane. Spiega in tal senso il direttore del Centro don Antonio D'Arcangelis: "siamo in grado di offrire 60 pasti caldi, 24 posti letto e un servizio per le donne in gravidanza che possono restare presso il centro sino al compimento del sesto

Ricordando don Gennaro Avellino

La comunità parrocchiale dei Santi Cosma e Damiano di Gaeta sulle orme del sacerdote

Giovanni Giubetto - Ufficio comunicazioni sociali della parrocchia di Santi Cosma e Damiano

Visitando il cimitero di Gaeta, si incontra una singolare tomba, circondata da una siepe, all'ombra di un cipresso, la protegge una figura rappresentante la Madonna col manto aperto. Unica tomba che custodisce due fratelli in Cristo e nell'Ideale dell'unità, due sacerdoti, don Cosimino Fronzuto e don Gennaro Avellino. Questa tomba, che potrebbe per molti significare il punto di arrivo di una esistenza terrena, è invece l'inizio di una esperienza di vita che ha tracciato e traccia ancora una scia misteriosa e luminosa di un progetto che la Divina Sapienza ha da sempre pensato per il sacerdozio di entrambi. Entrambi parroci di due comunità consolidate, perseguivano un unico progetto, che don Gennaro così esprimeva: «Il mio obiettivo primario è sempre stato quello di far crescere una comunità viva secondo il disegno di Dio e le indicazioni della Chiesa, fare cioè della parrocchia una casa e scuola di comunione che vive Gesù e il suo Vangelo, tutta vita concreta da vivere ogni giorno». La spiritualità dell'unità che li accomunava in tutto, condivisione di gioie e dolori, di ogni esperienza personale e collettiva, ha inciso in maniera profonda nella loro vita pastorale, soprattutto nel rapporto personale con le rispettive comunità costruite



Don Gennaro Avellino

con l'arte d'amare vicendevole. In modo particolare poi, sono stati simili anche nella malattia, perché corrispondenti alla chiamata della croce. Infatti, in questo breve ricordo vorremmo sottolineare questo aspetto particolare della sofferenza dovuta alla malattia, che in certi momenti, come riferisce lo stesso don Gennaro struggeva il corpo ma dava respiro al soprannaturale; «sono senza più forze fisiche, che non permettono nemmeno la capacità di offrire; tutto appare senza significato, non ci sono più attrattive, programmi, progetti, sento il distacco da persone e cose,

solo Gesù e l'Ideale mi sostengono. E' una esperienza ed una situazione nuova, mai provata, ma vivo tutto nell'amore di Dio, nel "ciò che mi fa male è mio" e nel "Sei Tu Signore l'unico mio bene"». Molti di noi ricordano senz'altro un don Gennaro diverso, incisivo nella sua attività pastorale, promotore di infinite iniziative di lavori di restauro, rivoluzionario coi giovani e ragazzi, sempre pronto e disponibile nell'aiutare deboli ed anziani, bisognosi di ogni fascia sociale, tenace e spesso volte ammonitore nell'invitarci ad andare controcorrente verso il consumismo ed il

materialismo del mondo. Ma soprattutto era il rapporto d'amore scambievole, sottolineato da un sorriso sincero e coinvolgente attraverso qualche battuta ironica, il suo canale privilegiato e spontaneo di comunione con tutti, ed in particolar modo con i lontani da Dio. Diceva «quando parliamo di prossimo, chiediamoci di chi amare per primo?, chi amare di più?, per chi avere preferenza?. Noi abbiamo scelto nella vita Gesù crocifisso e abbandonato, e dobbiamo preferire quelli che nelle situazioni in cui si trovano ricordano un pò il suo volto: i fratelli separati dalla Chiesa, coloro che in vario modo sono più o meno lontani dalla verità che è Cristo, su questi dobbiamo soprattutto puntare». Ma il Signore, dopo quasi 40 anni di sacerdozio spesi generosamente per il bene delle anime, «devo salvarne più che posso» ripeteva spesso, aveva tutt'altro disegno su di lui. Eppure i mesi della malattia, don Gennaro li ha vissuti nella comunione più bella, unica e personale con Gesù, come mai gli era capitato: «...questa malattia, o meglio queste operazioni, sono state occasioni d'oro offertemi dal Padre Celeste per purificarmi, immolarmi come vittima d'amore per Lui, per rinnovarmi interiormente ed esteriormente. Nonostante la sofferenza sento la gioia di essere più simile a Gesù crocifisso e

abbandonato, di aver scelto solo Lui come unico mio tutto. Gesù grazie di tutti i favori, grazie dei doni concessimi in quest'anni, soprattutto di avermi sempre usato un'infinita misericordia... Grazie, grazie, solo grazie e per sempre». Oggi, per quanti sono stati avvicinati da don Gennaro, si ripropone il momento di dirgli grazie per il dono prezioso che è stato, perché siamo certi che la nostra vita sarebbe stata diversa senza di lui. Ci ha avviati nel Vangelo vissuto ed aperto la strada dell'eternità facendoci sentire Gesù in noi e tra noi, facendo della comunità una famiglia in Cristo, ma soprattutto grazie di averci dato il significato delle prove ancora come amore di Dio, come quella volontà Sua che al culmine del "consumatum est" diffonde gioia e certezza di entrare "in cieli nuovi e terra nuova". Grazie don Gennaro. Anche quest'anno il parroco Don Giuseppe Rosoni insieme alla comunità parrocchiale dei Santi Cosma e Damiano lo ricorderanno in due momenti, il primo lunedì 30 novembre alle 15.30 con la recita del Santo Rosario sulla tomba, il secondo momento martedì 1 dicembre alle 18 con la celebrazione della Santa Messa in ricordo del IX anniversario della sua dipartita, tutti coloro che lo ricordano con viva fede sono invitati a partecipare.

Presso la Parrocchia di Sant'Albina V.M. di Scauri vi è l'abitudine domenicale di distribuire ai fedeli delle riflessioni su fogli fotocopiati. La scorsa settimana uno degli appelli del parroco don Simone Di Vito riguardava il tema attuale e spinoso "Con il gioco...ci si gioca la famiglia". Ecco la meditazione di Paolo Santini: «Potrebbe sembrare strano ma in momenti di grave crisi economica come quella attuale sono in costante aumento le persone che cercano di risolvere i propri guai puntando sulla fortuna. Il 46,6% della popolazione italiana è giocatore abituale di lotto e super enalotto ma, per i pochi che si giocano 1 o 2 euro ci sono molti che si giocano lo stipendio della settimana. Purtroppo queste migliaia di persone che ogni giorno contribui-

Gioco: l'ammazzafamiglie

Dura reprimenda dalla parrocchia Sant'Albina di Scauri



Giocatori d'azzardo in un dipinto di Caravaggio

scono ad arricchire quelli che ci guadagnano per certo sono a digiuno di quella buona norma che applicano i traders di borsa (scommettitori per lavoro) che in inglese si chiama "stop loss" e che può essere tradotta in "somma massima che posso perdere secondo le mie possibilità". Quasi senza rendersene conto si comincia con giocate minime e con perdite minime che, in un desiderio di rivincita, per essere ricoperte, inducono via via ad aumentare la giocata, nella speranza di una vincita che risolve

i problemi. Si crea così un gorgo da cui è difficile uscire proprio perché poggia sulla ricerca del colpo di fortuna che è molto più improbabile della perdita certa. Aumenta di pari passo con le perdite l'ansia del giocatore alla ricerca del colpo grosso, iniziano i sotterfugi in famiglia, come pure i piccoli furti, e lo stato di irascibilità cresce fino a portare alla disperazione. Le Associazioni Caritative in questo particolare momento, oltre a cercare di alleviare i danni causati dall'aumentata disoccupazione debbono affrontare anche le richieste disperate di aiuto di quelle famiglie che hanno un giocatore in casa. Sarebbe opera meritoria ed altamente etica da parte dei mass media far capire che: Con il gioco ci si gioca la famiglia e si rovinano centinaia di migliaia di persone.

IL DIALOGO | risponde ai lettori

arcivescovo.ufficiostampa@gmail.com

Il Santo Padre esplicito sull'immigrazione: «Gesù era un rifugiato». Una lettrice: «Mi dite che significa?»

Marcello Caliman - capo ufficio stampa

Sono una pensionata residente a Itri, ho ascoltato in televisione l'intervento del Papa Benedetto XVI a favore dei bambini parlando di Gesù come di un rifugiato d'oggi. Potete spiegarmi ciò che ha voluto intendere? E ancora che cosa ne pensa la Chiesa di quel Comune che per Natale vuole espellere gli irregolari?
Maria P.

Il Santo Padre è preoccupato per la sorte dei bambini immigrati. In vista della prossima Giornata Mondiale dei Migranti e dei Rifugiati, che si svolgerà il prossimo 17 gennaio, sceglie il tema dei minorenni per il suo consueto messaggio, diffuso oggi dal Vaticano. E ricorda che anche Gesù, nella fuga d'Egitto, era un rifugiato. Sottolinea: «Auspicio di cuore che si riservi la giusta attenzione ai migranti minorenni, bisognosi di un ambiente sociale che consenta e favorisca il loro sviluppo

fisico, culturale, spirituale e morale. Gesù stesso da bambino ha vissuto l'esperienza del migrante perché, come narra il Vangelo, per sfuggire alle minacce di Erode dovette rifugiarsi in Egitto insieme a Giuseppe e Maria». Il Papa punta il dito contro le violazioni della Convenzione dei Diritti del Bambino, ricorda il dovere, per i cristiani, della solidarietà verso lo straniero, "specialmente se si tratta di bambini", sottolinea la necessità di una "adeguata" accoglienza per i rifugiati e non manca di ricordare la difficile situazione dei minori non accompagnati. Benedetto XVI si sofferma in particolare sull'importanza di facilitare "l'integrazione sociale" delle seconde generazioni. Mons. Novatus Rugambwa, sottosegretario del Pontificio Consiglio per la Pastorale dei Migranti e degli Itineranti, in occasione della presentazione del messaggio precisa in sala stampa vaticana: «Purtroppo un gran

numero di questi migranti e rifugiati trovano spesso ostacoli nel cammino dell'istruzione e del successivo orientamento professionale o dell'educazione superiore». Il presidente del dicastero vaticano Mons. Antonio Maria Vegliò sulle vicende d'attualità in Italia esprime tristezza e dolore per il White Christmas, l'iniziativa di un Comune con governo leghista in provincia di Brescia di espellere gli immigrati irregolari per Natale e, invece, sul disegno di legge che facilita la concessione della cittadinanza agli stranieri regolari afferma: «Quando un migrante è in Italia già da un po' di tempo, ha un lavoro regolare, paga le tasse, ha figli che parlano italiano e vanno alla scuola italiana, qual'è la difficoltà a dargli la cittadinanza?». Uno sguardo alla Svizzera, poi, dove si svolge un referendum contro la realizzazione di minareti islamici e senza esitazione commenta: «Non vedo come si possa impedire la libertà religiosa delle minoranze».



Fuga in Egitto, Giotto, Padova, Cappella Scrovegni

Sono un docente, seguo sempre con interesse le vicende della Chiesa universale e locale. E' vero che sull'Isola di Ventotene l'Arcivescovo invia un sacerdote indiano e a Itri un sacerdote proveniente da fuori diocesi?
Giovanna Battista G.

In precedenza avevamo comunicato ai nostri lettori che il mese di novembre termina con tre momenti importanti per la vita diocesana nella città di Formia, che di seguito riproporremo nuovamente alla vostra attenzione, ma questa settimana - caro lettore Giovan Battista - informiamo precipuamente di altre due prese di possesso di chiese parrocchiali in diocesi. Il sacerdote proveniente dall'Unione Indiana don Danam Deva Danam, presbitero trentaquattrenne, sarà presentato dall'Arcivescovo S.E. Mons. Fabio Bernardo D'Onorio alla comunità isolana di Ventotene oggi domenica 29 alle 10 durante la santa messa nella Chiesa di Santa Candida V. M., alla presenza del parroco don Emanuele Avallone. Se le condizioni del mare non permetteranno di raggiungere l'isola di Ventotene

Momenti di vita diocesana

Giovan Battista G.: «Nuovi ingressi a Itri e Ventotene?»



Cattedrale di Cava dei Tirreni di cui era Vicario don Angelo Coronella

nella mattinata odierna la presentazione dell'Arcivescovo avverrà la domenica successiva. Giovedì 3 dicembre alle 17.30 sarà presentato, sempre dall'Arcivescovo, alla comunità parrocchiale di San Michele Arcangelo in Itri, alla pre-

senza del parroco uscente don Alfredo Micalusi, il nuovo responsabile don Angelo Coronella, nato in Terra di Lavoro il 17 agosto 1974 e ordinato sacerdote l'11 gennaio 2003, proveniente dalla diocesi dall'Abbazia territoriale

Santissima Trinità di Cava dei Tirreni, in latino Territorialis Abbatia Smae Trinitatis Cavensis, dei Monaci Benedettini. L'interessato alla vigilia del suo ingresso commenta: "Mi adopero sempre per attivare la gente con una conversione che vede Gesù entrare nella nostra vita; cerco, nel contempo, di condividere con i giovani il magistero cristiano, considerato che loro sono il futuro della Chiesa. Sino ad oggi operavo come vicario della Cattedrale di Cava dei Tirreni". Quindi ripropiniamo gli avvicendamenti nel territorio comunale di Formia: Ieri sabato 28 alle 19.30 don Antonio Centola, che ricopre anche, tra l'altro, i ruoli di cerimoniere e di incaricato diocesano della Commissione per la musica sacra e il canto liturgico, viene presentato alla sua nuova comunità parroc-

chiale del Sacro Cuore di Gesù di Vindicio. Sostituisce don Francesco Cicione, che in modo encomiabile ha concluso la sua attività di parroco, per raggiunti limiti di età, realizzando recentemente la nuova chiesa di Vindicio, come ebbe modo di evidenziare il nostro Arcivescovo anche in occasione dell'inaugurazione del nuovo tempio. Oggi domenica 29 alle 19 don Antonio Punzo viene presentato alla sua nuova comunità parrocchiale di Santa Caterina V. M., nella frazione collinare di Castellonoro. Sostituisce don Antonio Centola, dopo aver operato in modo encomiabile per una vita nella comunità di Castellone come parroco di Sant'Erasmo V.M.; con il nuovo incarico potrà dedicarsi con maggiore impegno al ruolo delicato di responsabile diocesano dei beni culturali e direttore del Museo Diocesano di Gaeta. Domani lunedì 30 alle 18.30 don Alfredo Micalusi, assistente regionale e diocesano dell'Azione Cattolica, nonché esimio cultore di teologia morale, viene presentato alla sua nuova comunità parrocchiale di Sant'Erasmo V.M. in Formia.

Parla Signore, il tuo servo ti ascolta

Pubblichiamo la terza puntata dell'Esortazione pastorale del nostro Arcivescovo D'Onorio

+ S.E. Mons. Fabio Bernardo
D'Onorio

5. Ascolto nella preghiera

L'autentica lettura della Bibbia deve portarci a una sempre maggiore conoscenza del Signore e all'adesione a lui obbedendo alla sua parola: ci è allora necessario lo spirito di preghiera nell'accostarci ad essa. Su questa esigenza giustamente ci avverte la Costituzione dommatica sulla Divina rivelazione, Dei Verbum 25: "La lettura della Scrittura deve essere accompagnata dalla preghiera, affinché possa svolgersi il colloquio tra Dio e l'uomo". Questo colloquio prende inizio con l'ascolto; ma a ben riflettere, se leggendo parliamo con Dio in risposta alla sua parola, ecco che sgorga dal cuore la preghiera. Sant'Agostino ci esorta a questo: "E' necessario pregare per ottenere la capacità di comprendere, essendo la preghiera il mezzo principale e più necessario". Ogni lettura della Parola del Signore soprattutto quella "fatta nel segreto" deve portarci alla preghiera, anzi ogni vera e autentica lettura deve trasformarsi in preghiera, colloquio confidenziale con il Signore che ci parla e desidera la risposta da parte del nostro cuore, in considerazione del carattere personale e irripetibile di ogni incontro con Dio. Tutta la preghiera della Chiesa, soprattutto quella solenne della liturgia, è costituita e formata dalla Parola del Signore dell'Antico e nuovo Testamento ed è bello pregare con le stesse parole che il Signore ci ha rivolto: la nostra preghiera diventa così una Parola restituita a Dio. Ci è di conferma la Costituzione liturgica Sacrosantum Concilium n.33. "Dio Parla al suo popolo... il popolo a sua volta risponde a Dio con il canto e la preghiera". La Parola del Signore per restituirla a lui devo ben ascoltarla e acconsentirvi: "Dire di sì è già essere salvati" scriveva san Bernardo. Se per esempio guardiamo alla Liturgia, cioè alla Chiesa in preghiera, constatiamo come il Dialogo di Dio con il suo popolo si articola in tre momenti: 1°. Lettura: è Dio che Parla e l'assemblea ascolta in religioso silenzio. 2°. Canto responsoriale: è la risposta del popolo, la preghiera corale nel suo momento lirico. La Parola scendendo nei cuori li fa vibrare e suscita l'eco del canto: quel canto è la riconoscenza esultante di tutto l'essere, rapito nella contempla-



zione del mistero che la Parola gli rivela. E' una risposta con cui ci si rivolge a Dio con le sue stesse parole: i salmi o i cantici della Scrittura. 3°. Preghiera personale e silenziosa: è il momento più personale e più meditativo della risposta: una libera effusione dell'anima che è stata personalmente toccata da qualcuna delle parole ascoltate. E' questo il metodo che la Chiesa usa per pregare: Anche la Madonna ha pregato così. Il Magnificat, canto e preghiera, è un prezioso tessuto fatto da fili d'oro che sono versetti di alcuni salmi e del cantico di Anna.

6. Ascoltare per pregare insieme e per camminare insieme

Solo quelli che sanno ascoltare, diceva san Girolamo, "sanno parlare allo Sposo, hanno il gusto del santo colloquio". Ha ragione il Concilio di dire che "nella Scrittura sono racchiusi mirabili tesori di preghiera e di vita cristiana" Dei Verbum, 15. Nell'arco di questo ascoltare-rispondere al Vangelo si pone il nostro Sinodo diocesano, che ha l'impegnativo intento di portare

tutti a Cristo e Cristo ad ognuno per una crescita di una nuova religiosità che sappia riportare Dio nella coscienza dell'uomo d'oggi: Una religiosità che non sia moralismo, né intellettualismo, e neppure solo una dottrina, un carico di imposizioni, di divieti; ma sia invece l'incontro con

Qualcuno, Cristo Gesù, sia vita, sia gioia. Ecco perché, secondo il progetto di Cristo, ogni cristiano deve essere sale e luce perché gli altri possano vedere le opere belle e buone di chi segue il Vangelo. Concludendo queste brevi riflessioni sul leggere-ascoltare la Parola del Signore

trascrivo il testo di una lettera che san Gregorio Magno scrisse a Teodoro, medico dell'imperatore: è un messaggio che il grande Papa fa giungere a ciascuno di noi: "Poiché chi più ama più osa, ho un rimprovero da fare al mio figlio Teodoro. Egli ha infatti ricevuto dalla Ss.ma Trinità il dono dell'ingegno, del benessere, della misericordia e della carità, ma si fa soffocare dalle questioni profane, dai continui andirivieni e trascura così di leggere ogni giorno le parole del suo Redentore. Cosa è la Scrittura se non una lettera di Dio onnipotente alla sua creatura. Se tu risiedessi altrove e ricevesti posta dal monarca terreno non ti daresti pace, non riposeresti, non chiuderesti occhio se non prendessi conoscenza del contenuto di quella lettera. Il Re del cielo, il Signore degli uomini e degli Angeli, ti ha scritto una lettera perché tu viva e tuttavia tu trascuri di leggerla con ardente amore. Cerca dunque di meditare ogni giorno le parole del tuo Creatore. Impara a conoscere il cuore di Dio nelle parole di Dio..." Piamente ascoltiamo noi tutti ministri della Parola, affinché, come dice sant'Agostino in un suo sermone, "non diventi un vano predicatore della Parola di Dio all'esterno colui che non l'ascolta dentro di sé". Ci sostenga Maria, la Vergine dell'Ascolto e la Madre della Chiesa!

(3 - Continua)



L'ACR in visita alle scuole interetniche

Il lungo racconto di un'amicizia e di un tour in giro per l'Europa, passando per Sarajevo

Claudio di Perna – Ufficio Centrale ACR Nazionale

Sabato 21 Novembre ore 9.55, aeroporto di Roma Fiumicino, mentre si sono appena conclusi in numerose diocesi e città italiane i festeggiamenti in occasione del ventesimo anniversario della Convenzione Internazionale dei diritti dell'Infanzia, si parte alla volta di Sarajevo. Questa volta la meta del viaggio, dei due delegati dell'Azione Cattolica Italiana, entrambi della nostra Arcidiocesi, Claudio di Perna dell'Ufficio Centrale ACR e Maria Anna Sposito, saranno le scuole multietniche per l'Europa, guidate da Mons. Pero Sudar, vescovo ausiliare di Sarajevo. Ad attenderli, una volta atterrati all'aeroporto internazionale di Sarajevo, il Consiglio pedagogico guidato da Mons. Sudar e composto da numerosi suoi validi collaboratori che hanno accompagnato Claudio e Maria Anna in un programma dettagliato per festeggiare i 15 anni delle Scuole Multietniche per l'Europa. Primo appuntamento: celebrazione solenne presieduta



Foto di gruppo delegati nazionali con Mons. Sudar e Mons. Pennisi

dal Cardinale Puljić e concelebrata da Mons. Pero Sudar e da Mons. Michele Pennisi, vescovo della diocesi siciliana di Piazza Armerina, delegato per la Conferenza Episcopale Italiana, seguita da una festa preparata dagli alunni delle scuole. Il giorno successivo è stata invece organizzata una visita accurata ad alcuni centri scolastici fuori Sarajevo, precisamente l'Istituto dedicato a San Francesco a Zenica, il complesso

salesiano di Zepce e la scuola elementare a Stup, costruita dall'Azione Cattolica dei Ragazzi attraverso l'Iniziativa di solidarietà promossa nel Mese della Pace di qualche anno fa. Le scuole multietniche, definite da molti un "miracolo di Dio" sono viste oggi come un baluardo dell'educazione delle nuove generazioni per convivenza e interetnica e interreligiosa. Rappresentano un segnale di speranza, attraverso la proposta edu-



Claudio e Maria Anna con la direttrice della scuola costruita dall'ACR

cativa e didattica, offerta complessivamente a circa 3300 bambini e ragazzi, dalla scuola primaria alle scuole secondarie di primo e secondo grado. Nelle scuole c'è la libertà di praticare la religione, gli alunni hanno solo l'obbligo di frequentare una lezione di "etica" e di "storia delle religioni", nella quale vengono spiegate le differenze e le affinità delle varie religioni presenti in Bosnia. Le scuole sono state finanziate dall'Azione

Cattolica Italiana, dalla Chiesa Cattolica Italiana (CEI), dalla Caritas Italiana, con un particolare contributo della Caritas Ambrosiana e di altre Caritas diocesane e dall'organizzazione cattolica tedesca Renovabis. L'Azione Cattolica ha voluto rinnovare in questi tre splendidi giorni di festa la sua forte ed autentica amicizia agli amici di Sarajevo a sostegno delle iniziative che promuove per l'infanzia e per l'adolescenza.

Dopo 15 anni di attività delle Scuole per l'Europa, quale bilancio si sente di fare? «Non è facile fare il bilancio di un organismo vivo come sono le scuole. Spero però di non aver torto nell'affermare che il progetto delle Scuole per l'Europa si possa definire riuscito. Se si tiene conto che queste scuole sono state fondate durante e immediatamente dopo la guerra, in una situazione disperata da molti punti di vista, in un Paese fisicamente distrutto e una società abbattuta ed assai ostile, la loro sopravvivenza significherebbe già un grande successo. Però il fatto che in 15 anni siamo riusciti a far funzionare un Sistema delle Scuole per l'Europa (15 scuole con circa 5000 alunni, con un proprio programma e un profilo scolastico con propria documentazione e regolamenti ...) riconosciuto e, in gran parte, finanziato dalle autorità scolastiche statali, attesta che non si tratta solo di sopravvivenza. Grazie al miracolo della solidarietà, tutte queste scuole hanno buoni presupposti materiali per lavorare bene. E questo non è poco, in una realtà come quella della Chiesa di Sarajevo non in grado di contribuire alle enormi spese necessarie a costruire o restaurare gli edifici scolastici. Siamo molto grati a tante istituzioni cattoliche, tra cui la CEI, la Caritas italiana e quelle diocesane, l'Azione Cattolica Italiana, Renovabis, "Chiesa che soffre" e Kindermission

Tre domande a Mons. Pero Sudar

L'intervista al vescovo ausiliare di Sarajevo e promotore delle Scuole per l'Europa

C.D.P.



Un momento della festa organizzata dai ragazzi

in Germania e a molti "piccoli-grandi" sostenitori per il loro generoso sostegno materiale. Certo, rimane il compito di migliorare ancora. La scuola potrà compiere la propria missione solo se continuerà ad avere buoni e qualificati maestri. Non è facile infatti tener viva la giusta motivazione degli insegnanti in una situazione economica e sociale difficile, come è la nostra. Le nostre scuole, oltre alla buona educazione ed un efficace insegnamento, vogliono anche promuovere alcuni



Mons. Pero Sudar

valori specifici. Vivendo in una società interetnica ed interreligiosa, ferita e minacciata da una ideologia pericolosa, ci siamo posti come obiettivo principale di educare i bambini e i giovani ad una convivenza pacifica concreta. Questo rimane un ideale da proporre e realizzare in ogni generazione». Che cosa rappresentano ora le Scuole per l'Europa per gli studenti che le frequentano, per le loro famiglie, per la Chiesa cattolica in Bosnia ed Erzegovina? «Nonostante il fatto

che le nostre scuole vengano percepite esigenti, il grande interesse degli studenti e dei loro genitori testimoniano in qualche modo la loro qualità. Le scuole sono per molte famiglie l'unica speranza che i loro figli riceveranno una educazione che, purtroppo, gli stessi genitori non sono in grado di trasmettere ai propri figli. Per molti è importante solo una buona istruzione. Dato che le nostre scuole godono di buona fama in questo senso, molti cercano di iscriverne i figli per questo motivo. Per noi però la priorità rimane la buona educazione ai valori umani e alle virtù morali. Senza il vero senso della vita, le capacità tecniche e l'istruzione scientifica giovano a poco. Queste scuole sono una privilegiata occasione per la Chiesa di testimoniare la propria cattolicità, ma anche di servire la causa umana in questo Paese. Servire la causa umana in Bosnia ed Erzegovina oggi, significa promuovere il valore fondamentale della persona umana, intesa come obiettivo del messaggio evangelico. Infatti molti sostengono

che proprio queste scuole siano la migliore presentazione della Chiesa cattolica in un Paese in cui non di rado la Chiesa viene situata in contesti storici poco felici». 3) Che cosa può continuare a fare l'Azione Cattolica per sostenere questo progetto in cui ha creduto fin dall'inizio? «Come ho già detto, siamo molto grati all'Azione Cattolica Italiana per il sostegno materiale dimostrato, ma anche per quello morale. Grazie a Dio, le nostre scuole ora possono funzionare senza aiuti materiali. Certo, non abbiamo tutto ciò che ci servirebbe, ma siamo contenti. Cerchiamo di aiutare i nostri ex alunni poveri a frequentare le università. A tale scopo abbiamo istituito la Fondazione "Pro sapientia et clementia". La nostra Chiesa ha bisogno di laici disposti e capaci di prendere il loro posto nella missione della Chiesa. Speriamo che da questi nostri alunni "stipendiati" potremo scegliere i nostri futuri insegnanti. Dai legami con l'Azione Cattolica ci siamo arricchiti molto. Proprio l'Azione Cattolica dei Ragazzi è stata l'"ambasciatore" della nostra causa durante la guerra e il nostro punto di riferimento fino ad ora. Mi auguro che questo bel legame continui a vivere. Noi abbiamo bisogno di incoraggiamento perché la Chiesa non ha ancora vinto la sua lotta per la sopravvivenza in Bosnia ed Erzegovina. Il sostegno morale e i sentimenti di simpatia dell'Ac è per noi un grande aiuto».

San Carlo a Gaeta onora Sant'Andrea

Ricco il programma della liturgia approntato da don Antonio Guglietta e dal Consiglio pastorale

Francesco Del Pozzone

Seguendo una ormai secolare consuetudine, segno tangibile di viva e partecipata devozione, Gaeta, presso la Parrocchia di San Carlo Borromeo nel Quartiere Spiaggia, omaggia la figura dell'Apostolo Andrea il Protocleta, nei giorni in cui ricorre la sua memoria liturgica. Il Programma approntato dal sempre dinamico e volitivo parroco don Antonio Guglietta, di concerto con il Consiglio Pastorale, offre davvero momenti interessanti, da vivere in pienezza e larga partecipazione. In particolare, i festeggiamenti iniziano Venerdì 27 Novembre con l'Adorazione Eucaristica, alle 17; a seguire la Santa Messa con preghiera del Triduo a Sant'Andrea, così come anche Sabato 28 Novembre. Domenica 29 Novembre, Prima di Avvento, dopo la Celebrazione Eucaristica delle 11, ci si reca tutti alla Darsena San Carlo per partecipare alla caratteristica e devota Benedizione dei Pescatori, lavoratori e appassionati del mare e delle loro barche. Da evidenziare che quest'anno, condizioni meteo permettendo, il parroco Don Antonio impartirà la Benedizione da una barca che, salpata da uno dei pontili che costellano il citato specchio d'acqua, farà il periplo della stessa Darsena; ai più accorti sembrerà di rivivere la scena evangelica del Divin Maestro Gesù che sovente predicava il suo Verbo salvifico stando, appunto, sulle barche che adornavano, quali rustici monili, i solatii lidi del Mar di Galilea, e a tutta ragione!. Infatti, si deve sempre tener presente che il sacerdote è "alter Christus" e agisce, nel suo ministero, in "persona Christi". E' anche occasione per incontrarsi e confrontarsi, conoscersi meglio nella condivisione dell'operare assieme nell'ambito del mare e della pesca, magari facendo anche un po' di sana riflessione sulle problematiche che attengono l'ormai sempre più impellente necessità di riqualificare, onde darle maggior decoro e fruibilità, la menzionata Darsena. Nel pomeriggio, dopo il Rosario alle 17.15, oltre a continuare il Triduo all'Apostolo Protocleta, inizia la Novena in preparazione alla Solennità dell'Immacolata Concezione di Maria, momento, questo, significativo e sentito fortemente dalla nostra Parrocchia di San Carlo alla Piaia, che ben si può definire, per ragioni di memoria storica e devozionale, la parrocchia più mariana della mariana Gaeta Città di Maria Immacolata. Lunedì 30 Novembre, Festa propria di Sant'Andrea Apostolo, alle 18 si hanno i Vespri Solenni e, alle ore 18.30 ecco la Concelebrazione Eucaristica presieduta da S. E. Mons

Pierluigi Mazzoni, Arcivescovo Emerito di Gaeta. Dopo i detti riti, nell'attigua piazzetta di San Carlo, si ha modo di vivere un simpaticissimo momento di fraterna convivialità e sana allegria, con la degustazione di piatti tipici piaruoli, onde concludere in condivisione la giornata in onore di Andrea Apostolo. Da porre assolutamente in evidenza che, nei giorni di Domenica 29 e Lunedì 30 Novembre, presso la sala del nuovo oratorio parrocchiale, sarà possibile visitare la Mostra Documentaria "La Piaia: storia, avvenimenti e personaggi"; un viaggio, nel tempo e nello spazio della memoria collettiva, che vuol ripercorrere le vicende caratterizzanti vissute dal Rione Piaia nel corso della storia e della sua storia secolare. La Mostra ha il seguente orario: la Domenica 29 Novembre, dalle 9.30 alle 13.00; il Lunedì 30 dalle 16 in poi, ma tenendo conto che, ovviamente, durante le celebrazioni eucaristiche la stessa resterà chiusa. La Festa dell'Apostolo Andrea è anche motivo per riflettere sulle ragioni fondanti il trasporto di affetto e di devozione che Gaeta e il Quartiere Spiaggia nutrono per il Protocleta. Certamente, tutto è dipeso dallo stretto rapporto che Gaeta ha inteso, sia a livello politico che religioso, con Bisanzio. Basti pensare, infatti, alla liturgia che durante il periodo ducale era officiata anche in rito greco; gli stessi gerenti consoli di Gaeta si nominavano Ipati. Una prova evidente è fornita dallo studio degli Exultet gaetani, dove si nota come il benedire sia raffigurato alla maniera greca. Dunque, è plausibile pensare che già nel secolo IX - X, l'ambiente dei pescatori gaetani, unitamente alla figura del Patrono Erasmo, già assunto a protettore dei marinai dell'areale mediterraneo, onorasse Andrea Apostolo quale particolare Patrono delle loro attività di pesca. In modo particolare e singolare, è nella zona settentrionale del Borgo di Gaeta, conosciuta attualmente come Quartiere Piaia - Spiaggia, che si ha traccia di una cappellina dedicata ad Andrea, sorta nelle metà del secondo Trecento, nel luogo detto "Plagia Vallescursae", come riporta il Codex Caietano, Vol. III, al Documento DXXII, pag. 211. Questa cappella, di diritto patronale della nobile famiglia Guastaferro, era sita in vicolo 26 del Corso Attico e, come afferma don Paolo Capobianco, era ornata da affreschi parietali. Allorquando fu fondata la Parrocchia di San Carlo Borromeo, nei primi anni del Seicento, il culto di Andrea Apostolo fu traslato in questa nuova struttura e il suddetto vetusto sito fu adibito a deposito di vino e, purtroppo, verrà distrutto il 23 Novembre 1943 dai tedeschi. E'

notevole considerare come la Cappella predetta abbia comunque svolto il proprio servizio, stando agli atti che si possiedono nell'Archivio parrocchiale, fino al fatidico 30 Luglio 1620, quando, in un atto, il parroco don Antonio De Conca si nominò finalmente "Curato di Santo Carlo". Infatti, in diversi documenti, nonostante già fosse giuridicamente eretta la Parrocchia dedicata prima al Beato Carlo Borromeo e poi allo stesso titolare canonizzato il 1 Novembre 1610, si riscontra che ancora al 17 luglio 1617 don Antonio Conca è "Curato di Santo Andrea della Piaia di Gaeta"; dello stesso tenore sono altri atti risalenti, rispettivamente, al 31 maggio 1607, ove sempre don Antonio De Conca (o Conca, o, ancora, Concha) si dichiara "Parrocchiano di Santo Andrea", e al 26 novembre 1616 dove si trova scritto che "Io, Don Antonio Concha, Curato di Santo Andrea, ho posto anello a Pascarello di Gaeta e a Portia di Capodiferno". Fatto memorando, che certamente avrà concorso ad ampliare il già profondo culto che i nostri pescatori nutrivano per Sant'Andrea apostolo, è la sosta fatta nelle primavera del 1206, nelle glauche acque di Gaeta, di nove galee che scortavano i resti di Sant'Andrea verso Amalfi, su iniziativa del Cardinale Pietro Capuano e che verranno deposte nelle Cattedrale amalfitana l'8 maggio 1208. Nel susseguirsi dei secoli il mai sopito tramandarsi del culto verso l'apostolo Andrea è acclarato dalla testimonianza di una forte devozione anche in un'altra importante parrocchia del Borgo di Gaeta, San Giacomo di Terra Rossa, dove i pescatori del rione Mare all'Arco, imitavano i loro colleghi della Piaia nell'onore il nostro Santo Apostolo. Sappiamo, dalla relazione di una visita fatta dal Vescovo di

Gaeta, Mons. Pietro De Ona, nel 1620 che nelle suddetta parrocchia vi era un altare "dedicato a Sant'Andrea dei Pescatori". Questo altare è esistito fino al secolo appena decorso, come afferma il professore Salvatore Ciccariello, e corrisponde all'attuale altare dell'Immacolata, posto alla terza arcata di chi entra in chiesa. E' cospicuo sottolineare che, se la devozione al Protocleta ha da sempre il suo vertice nel rione Piaia, anche la parrocchia di San Giacomo ha contribuito a tenerne vive a la memoria. Infatti, sempre su informazioni forniteci fraternamente dal professore Salvatore Ciccariello, si serbava ivi una "preghiera all'Apostolo Andrea", composta il 25 novembre 1907 dall'Arcivescovo di Gaeta Mons. Francesco Niola, nonché di un'accurata liturgia nel giorno della festa del nostro Santo, come si evince dal diario del parroco di San Giacomo, don Levi Panico, dove si legge "30 Novembre - Solennità di Sant'Andrea. Prima

Messa ore 6.15, seconda cantata ore 7.00, terza ore 8 - bacio della Reliquia ad ogni Messa. Alla Messa cantata vi è anche la benedizione con la Reliquia". Dunque, la Festa che Gaeta, nella sua Parrocchia di San Carlo alla Piaia, va a celebrare in onore di Andrea Apostolo, rappresenta davvero un momento di rinnovo della memoria e delle coscienze: della memoria, a motivo del fatto, ampiamente dimostrato, che Andrea gode da sempre di netta devozione nella nostra città, specie nel Quartiere La Spiaggia (Piaia); di coscienze, cioè spirituale perché, una volta di più, la sollecita prontezza di Andrea con il suo invito "Invenimus Messiam. Et adduxit eum (Simonem, qui vocatur Petrus)" nell'indicare il Cristo, presente in mezzo a noi, diventa occasione, per tutti noi, di conversione, di testimonianza e annuncio del Vangelo della Salvezza verso ogni nostro prossimo, incontrato nelle trame del nostro quotidiano.

Arcidiocesi di Gaeta
Parrocchia San Carlo Borromeo

Festività di Sant'Andrea Apostolo
patrono dei pescatori, lavoratori e amanti del mare

Programma

Triduo di preparazione

Venerdì 27 novembre 2009
Ore 17.00 Adorazione
Ore 18.00 Celebrazione Eucaristica e preghiera a S. Andrea

Sabato 28 novembre 2009
Ore 17.30 Rosario
Ore 18.00 Celebrazione Eucaristica e preghiera a S. Andrea

Domenica 29 novembre 2009
Ore 11.00 Celebrazione Eucaristica nella Prima domenica di Avvento
Ore 12.30 Benedizione dei pescatori, lavoratori e amanti del mare presso la Darsena San Carlo
Ore 17.15 Rosario e Inizio della Novena in preparazione alla Solennità dell'Immacolata Concezione della B.M. Maria
Ore 18.00 Celebrazione Eucaristica e preghiera a S. Andrea

Lunedì 30 novembre 2009
Festa di Sant'Andrea Apostolo

Ore 17.15 Rosario e Novena all'Immacolata
Ore 18.00 Vespri Solenni
Ore 18.30 Celebrazione Eucaristica nella Solennità di Sant'Andrea Apostolo presieduta dall'Arcivescovo Emerito di Gaeta S.E. Mons. Pierluigi Mazzoni
Dopo la celebrazione "degustazione tipica piaruola"

Nei giorni di domenica 29 e lunedì 30 presso le sale del Nuovo Oratorio sarà allestita la

Mostra documentaria
"La Piaia: storia, avvenimenti e personaggi"

Orario apertura della mostra
Domenica ore 9.30 - 13.15 - 16 - 19
Lunedì dalle ore 16

La mostra è gratuita durante l'orario della celebrazione eucaristica e della Messa, con eccezione dalle 11 alle 12 e dalle 18 alle 19 e lunedì dalle 18 alle 19.30 la mostra rimane chiusa.



Trivio, Sant'Andrea e la nascita del casale

La storia della frazione formiana, del culto tributato al Santo e del rapporto con il Castro di Maranola

Testo raccolto da Marcello Caliman

L'esistenza della Chiesa di Sant'Andrea Apostolo nel Casale di Trivio è documentata il 5 Luglio 1491, quando compare nell'inventario compiuto alla morte di Onorato II Cajetani, la stessa confinava con un uliveto di proprietà del feudatario. Il villaggio di Trivio sorto intorno al 1500 non da Maranola ma dalle vicine Ville di Mamorrano e Ponzanello. La distruzione di Mamorrano e Ponzanello avvenne nel 1552 a opera del Corsaro Dragut, il quale assalì Traetto e dintorni gettando la strage e l'incendio nei paesi vicini. Anche a Mamorrano e Ponzanello gli abitanti dovettero trasferirsi non solo nell'esistente villaggio di Trivio, ma anche nei paesi contermini. La popolazione di Trivio aumentò per la distruzione di questi villaggi. Si instaurò così un'unione con il castro di Maranola al fine di trovare assistenza e conforto alla nascente e incompleta associazione. Per molti anni il suo principio amministrativo ed econo-



mico dipende dalla consolidata università maranolese. Nell'inventario delle terre del Ducato di Traetto del 1690, gli appezzatori Antonio Galluccio e Lorenzo Ruggiano incaricati dalla Regia Camera descrivono il casale di Trivio composto da circa venticinque fuochi, dove vi è una chiesa intitolata a Sant'Andrea Apostolo, governata da un sacerdote chiama-

to rettore. Il sacerdote aveva il compito di curare le anime di detto casale, celebrava la messa e somministrava i sacramenti a cittadini, nei loro bisogni e feste di precetto. Trivio è stato per molti anni una grancia di Maranola, avendo questo Arciprete il diritto di nominarvi un economo, allo scopo di amministrare i sacramenti negli abitati fuori le mura di Maranola, fino a che Trivio divenuta terra grande, pensò di costituirsi parrocchia autonoma. Dal capitolo di Maranola ottenne l'autonomia a patto che doveva pagare all'Arcipretatura cinque carlini in Signus - Subiectionis nel giorno della festa di Sant'Andrea. La parrocchia di Sant'Andrea non aveva una canonica in quanto i sacerdoti economi presumibilmente non abitavano nel casale. Il parroco don Giovanni Filosa nel 1872 donò alla chiesa di Sant'Andrea la sua abitazione. Il parroco don Matteo Filosa vi abitò per quarantadue anni lasciando alla parrocchia di Sant'Andrea anche i locali posti al piano terra lato destro del complesso. La casa cano-

nica ubicata in una zona centrale dell'abitato della frazione, distante dalla Chiesa di Sant'Andrea, è un edificio di edilizia privata datato presumibilmente intorno al 1500, posto tra via Papa e prima traversa via Papa. Il suo impianto si articola in un piano terra con tre locali comunicanti, e due piccoli locali nella parte destra; il piano primo con tre locali comunicanti; il piano secondo con un unico locale. La scala collocata nell'ingresso centrale si trova nella parte retrostante di esso e mette in comunicazione i tre piani, terminando con il terrazzo. Considerata la sua forma e l'analisi delle murature e l'ingresso esterno ad essa si può desumere che la sua destinazione originaria era una torre di avvistamento. I muri perimetrali del complesso sono di circa Ml 1,00, tagliati trasversalmente da muri di spessore Ml 0,60, formati da muratura calcarea e mattoni. Le testate d'angolo dell'edificio sono in conci calcarei squadri e la muratura nel suo complesso è di ottima qualità costruttiva. La parte centrale del piano terra ha il soffit-

to con volta a botte unghiate, la parte destra con volta a crociera, la parte sinistra lato sud il soffitto è a volta a crociera su base rettangolare. Il piano primo ha i soffitti con volta a crociera su base rettangolare. I soffitti dei locali alla parte destra sono in travi in legno e tavolato. In fase di restauro su di un trave portante di questo solaio è venuta alla luce una scritta "VTP ALAPIE 1777". L'intervento eseguito ci mette a disposizione ambienti funzionali rispettando il sistema costruttivo originario. È stato eseguito il consolidamento delle murature, il ripristino dei tetti, dei solai, gli intonaci interni ed esterni, gli impianti, le pavimentazioni sia esterne che interne, gli infissi e la sistemazione della corte. Tutto quanto realizzato si presenta in aspetto armonico alle costruzioni in ambienti storici del circondario e tipiche della zona. Pertanto si può concludere che il restauro del fabbricato non ha deturpato il paesaggio ma si è integrato perfettamente nell'ambiente circostante valorizzandolo.



La frazione di Trivio

Trivio, la bella frazione del comune di Formia, ha tra gli edifici pubblici più importanti la Chiesa di San Andrea datata 1491, i locali dello Stato Civile datati al 1866. La casa canonica ubicata in zona centrale dell'abitato della frazione, distante dalla Chiesa di San Andrea, è un edificio di edilizia minore facente parte del tessuto urbano di proprietà della famiglia Filosa. Fu donata alla Chiesa di San Andrea dal parroco don Giovanni Filosa nel 1872. Il parroco don Matteo Filosa vi abitò per quarantadue anni lasciando alla parrocchia di San Andrea anche i locali posti al piano terra lato destro del complesso. Fu abitata inoltre dai parroci che si sono succeduti fino al parroco Don Raffaele Di

Casa Canonica: a partire dalla donazione al restauro di oggi



L'iscrizione rinvenuta su una trave del solaio

Iorio, che condivise lo stabile con le Suore Polacche di Scauri e negli anni 1945 - 1950 fondarono l'Asilo Pio XII. La successiva abitazione del parroco fu realizzata con la sopraelevazione della cappella adiacente la Chiesa di San Andrea. Il parroco don Gianni Liberace intorno al 1970 restaurò la casa canonica e per molti anni fu adibita ad asilo. Successivamente e fino ad oggi è rimasta inutilizzata. Il complesso collocato nella parte centrale dell'abitato è posto tra

via Papa e prima traversa via Papa, con un'area esterna di circa mq 60. Il suo impianto si articola in un piano terra con tre locali comunicanti, e locali servizio di cui uno per handicap, mediante una scala posta nella parte retrostante si arriva al piano primo con tre locali, e il piano secondo con un unico locale. Il progetto di restauro conservativo eseguito sotto il controllo della Soprintendenza per i Beni Ambientali e Architettonici del Lazio è stato finanziato dalla CEI e dalla Provincia di Latina. Il progettista e direttore dei lavori è il bravo architetto Saverio D'Angiò. La ditta esecutrice dei lavori di restauro è Algia SRL con sede in Trivio. I lavori sono iniziati nel mese di Aprile 2007.



AMICI di GAETA - CITTÀ d'ARTE

www.amicidigaeta.it

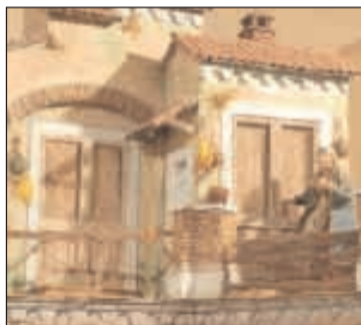
Testata giornalistica - Autorizzazione Tribunale di Latina n. 916 del 15 luglio 2009
Ufficio Stampa 349.442512 - fax 0771.613376

Pittura, scultura e presepe napoletano

Amici di Gaeta presenta la bozza delle iniziative che saranno messe in campo per Natale

Lucio Matarazzo

Quest'anno la nostra associazione ha voluto significativamente incrementare le attività per il periodo natalizio. L'idea di fondo che si sta lanciando è quella di una città da vivere lungo le sue strade, visitando i suoi monumenti, partecipando alle iniziative culturali. L'iniziativa di un'offerta turistica qualificata non nasce solo dall'impegno dell'Associazione Amici di Gaeta Città d'Arte, bensì da tutta una serie di sinergie messe in campo con l'Arcidiocesi, il Comune di Gaeta, il Santuario dell'Annunziata, le Suore dell'Addolorata, altre associazioni e organismi vari di cui vi daremo conto successivamente. Il programma delle iniziative natalizie



sarà adeguatamente illustrato e pubblicizzato nei prossimi giorni, adesso indichiamo che diversi siti d'interesse in Gaeta Medievale saranno

fruibili e che il filo conduttore della visita sarà il presepe, per lo più napoletano secondo lo stile in voga nel secolo XVIII: una vera e propria esplosione di colori e luci, di enfasi iconografica, con una teatralità scenografica intrisa di ricerca documentaristica. Le installazioni presepiali saranno sviluppate secondo vari filoni, con una serie di ambientazioni, fantastiche e reali nello stesso momento. Al di là dei presepi l'Associazione sta organizzando un'importante mostra di pittura e scultura con opere d'arte di immenso valore databili al '400 e al '500.

In questo momento, il Museo Diocesano è interessato da lavori di riallestimento per favorire l'esposizione temporanea di opere di Raffaello Sansio, Tiziano Vecellio, Iacopo della Quercia, Ridolfo del Ghirlandaio, Giacomo della Porta, ecc. La mostra sarà presentata attraverso una conferenza il 19 dicembre, mentre nel corso dell'esposizione che si protrarrà fino al 6 gennaio, sarà prevista una serie di appuntamenti culturali di approfondimento relativi alle opere esposte. Sul prossimo numero pubblicheremo l'intero calendario delle attività.

Antonella Magliozzi a Formia con Graffi ... tra sogno e realtà

Marcello Caliman

Dopo il successo della Personale di Pittura Graffi di Memoria presso il Museo Diocesano di Gaeta, le esposizioni a Milano nella Galleria d'Arte Il Borgo sui Navigli, pluripremiata nell'ambito del Concorso Internazionale di Poesia, Prosa e Arti Figurative organizzato dall'Associazione culturale lom-

barda La Finestra Eterna, continua la rassegna di mostre della simpatica e brava pittrice "nostrana", in quanto di Gaeta e lanciata con l'esposizione a Palazzo De Vio, Antonella Magliozzi, che presenta la sua nuova Personale dal titolo Graffi...tra sogno e realtà. L'artista questa volta ha scelto la città di Formia, ove, offrirà ai visitatori una serie di opere dal contenuto molto interessante sia sotto l'aspetto prettamente tecnico - artistico, sia sotto quello dei temi trattati nella Galleria della Corte Comunale in via dei Carmelitani, all'altezza della centralissima piazza Vittoria, facilmente raggiungibile passeggiando lungo la vivace via Vitruvio. L'esposizione durerà sino alla vigilia di Natale, 24 dicembre 2009, con inaugurazione alle 19 di sabato 5 dicembre. A presentare la mostra sarà il critico d'arte Antonio Sorgente, generale della Guardia di Finanza, ex coman-

dante del Nucleo Tutela Patrimonio Archeologico delle Fiamme Gialle. L'iniziativa culturale gode del patrocinio del Comune di Formia con il contributo di vari esercizi commerciali, quali Centro Benessere Nefertari, Concessionaria Fiat Quadrifoglio, Edilparati 3000, Autotrasporti Fratelli Ranucci, Bar Vittoria, Tecnocasa, Sisley, Confcommercio della provincia di Latina. Le opere dell'artista "astrattista - informale", frizzanti, visivamente stimolanti quanto a forme, segno e colori, evocano l'energia del gesto essenziale di Hartung, l'espressività materica di Pollock e - quanto alle sinergie cromatiche - le risonanze psicologiche connesse alla musica di Kandinskij: lo spettatore è così libero di lasciarsi trasportare dalle proprie emozioni, seguendo i così detti "Graffi" della Magliozzi, sempre presenti nelle sue opere. Infatti, la pittrice battezza il suo

modus pingendi - più che mai immediato e spontaneo - con il termine "Graffialismo", di cui questo articolo, ma soprattutto quello intitolato "Il Graffialismo di Antonella" pubblicato sulla nostra testata Il Territorio il 26 ottobre 2009, ne sono il Manifesto. L'originalità di questa inedita tecnica pittorica consiste nell'apologia del segno, manifestandosi in forma radiante al pari di una cascata cromatica. Le pennellate lineari si presentano sotto forma di traiettorie emozionali dalla direzione univoca che si espleta come un viaggio dell'inconscio, partendo da un fulcro centrale, da intendersi il cuore dell'autrice e dei suoi sentimenti interiori, ad un'esternazione visiva che diviene destinazione universale di comunicazione con l'altro. Con questo neologismo, Antonella Magliozzi determina l'arte concettuale che proviene dal suo animo, libero da condiziona-

menti esterni. Sono, dunque, graffi dell'anima, graffi di memoria, graffi gestuali sottesi alla voce dello spirito, realizzati con una rapidità di esecuzione impressionante, connessa ad una inaspettata padronanza pittorica: disegnando il suo tempo, la pittrice mediante i suoi "Graffi" intende erodere ciò che di negativo vede attorno a sé. E ancora dal 6 dicembre 2009 al 6 gennaio 2010, alcune sue opere saranno esposte presso Villa Magdalena di Nizza, Cotè d'Azur, dove nel 2010 è in programma una sua personale di pittura a cui sta tuttora lavorando. Inoltre, nel mese di maggio 2010, l'artista presenterà una mostra a Spoleto, in provincia di Perugia. Antonella Magliozzi fa e sicuramente farà parlare di sé perché è sbocciata come artista nella consapevolezza di quello che vale, dopo il successo della mostra al Museo Diocesano di Gaeta, il suo battesimo pubblico.